# OLTRE la PORTA

ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

ANNO XXV - N° 3

*POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, comma 1 S1/Fg/1500*




# "TU ES SACERDOS IN AETERNUM"

*(Salmo 109, 4)*







OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

## IN QUESTO NUMERO





### IN …DIOCESI

**4** **Nuovi Presbiteri**
*Un prete per tutti*
*di don Ciro Coco*

**5** *Segno di un Altro: la radicalità del sacerdozio*
*di don Michele Lombardi*

**6** **Il Giubileo in Diocesi**
*Il giubileo dei ragazzi e dei giovani nel segno di don Felice*
*di Suor Letizia Nista*

**7** *La GMG diocesana: i giovani in cammino sulla via di Bartimeo*
*di Ciro Mancino*

**8** *Il Giubileo degli evangelizzatori sulle orme di don Vassallo*
*di Michele Pio Pontonio*

**9** *Il Giubileo delle Associazioni*
*di Teresa Californi*

**10** *Confraternite a raccolta per il Giubileo*
*di don Giuseppe D'Anello*

**11** IN … FORMAZIONE
**"Alla ricerca della fede oggi"**
*di don Antonio Di Domenico*

**12** *Il desiderio di Dio nell'uomo contemporaneo: prospettive di teologia fondamentale*
*di don Antonio Di Domenico*

### IN … DIOCESI

**14** **La "nuova" chiesa di San Mercurio a Serracapriola**
*di antonio guidone*

**16** **Ascolto, accoglienza e… tanto altro**
*di Operatori/operatrici Su.Pr.Eme. 2*

**17** **La Mignola: un germoglio che cresce**
*di Matteo Fiore*

**18** **Settembre: tempo di incontrArCI**
*di Giuseppina Ferrante*

**19** **L'ACR Lesina sulla scia di Pier Giorgio - Scout in… campo**
*Educatori ACR Lesina - Capi Scout*

**20** **I nostri tesori**
*Un tesoro ritrovato*
*di don Matteo Agostino Pensato*

**21** IN … FORMAZIONE
**Il difficile dialogo del ministro della comunione con il malato**
*di don Andrea Shamwana Wa Ilunga*

**22** **La Giustizia dal Papa**
*di Franco Lozupone*

**23** **Decreti ed atti ufficiali del Vescovo e di Curia, anniversari, ricorrenze e compleanni in Diocesi**





OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

**Anno XXV n. 3**
**Luglio-Agosto-Settembre 2025**
Iscrizione Tribunale di Foggia n. 4 del 22/02/2001

Iscrizione al Registro degli Organi di Comunicazione (ROC) n. 31421

*Editore*: Diocesi San Severo
www.diocesisansevero.it

*Direttore responsabile*
Antonio Fortunato Guidone

*Direttore*
Antonio Guidone

*Comitato di Redazione*
Mons. Giuseppe Mengoli, Elvira de Felice, Don Antonio Di Domenico, Antonio Guidone, Franco Lozupone, Beniamino Pascale

*Hanno collaborato a questo numero*: Teresa Californi, don Ciro Coco, don Giuseppe d'Anello, Giuseppina Ferrante, Matteo Fiore, don Michele Lombardi, Ciro Mancino, suor Letizia Nista, don Matteo Agostino Pensato, Michele Pio Pontonio, don Andrea Shamwana Wa Ilunga, don Vincenzo Stilla, Cancelleria Diocesana, Capi Scout Lesina1, Educatori ACR Lesina, Operatrici e Operatori Su.Pr.Eme "2".

*Redazione*: Oltre la Porta
c/o Centro Diocesano Sichem
Viale san Giovanni Bosco, 3
71016 San Severo (Fg)
tel. e fax: 0882 226252 - 0882 681467
SMS 349 4920616
*e-mail*: oltrelaporta@libero.it

*Stampa*: Esseditrice S.r.l.
Via San Marco, zona Cip
71016 San Severo (Fg) - Tel. 0882 335997

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli articoli e le lettere quando ciò si renda necessario per esigenze tipografiche o di spazio e lascia agli autori delle lettere e degli interventi la responsabilità degli stessi.

I dati personali sono trattati in base alla legge 196/03.

Questo numero di "*Oltre la Porta*", stampato in 1000 copie, è stato chiuso in redazione il ***10 ottobre 2025***

# LA DIOCESI AL GIUBILEO

*Il messaggio del Vescovo ai pellegrini del Giubileo diocesano a Roma*

Finalmente a Roma! Non lo diciamo noi, però, per aver fatto un comodo viaggio solo di poche ore in pullman.

Lo disse, piuttosto, Paolo quando giunse dopo un viaggio durato mesi e fu "consegnato nelle mani dei Romani" per essere interrogato sulla sua fede nel Signore Gesù. Arrivò incatenato nel corpo per essere processato dall'imperatore, ma il suo cuore davanti a Dio era libero.

Forse noi, invece, oggi siamo arrivati qui a Roma liberi nel corpo, ma incatenati dentro. Ci ha mosso la volontà di professare la nostra fede, pur sapendo che sono ancora molti gli ostacoli che ci intrappolano e dovendo ammettere che le nostre scelte a volte smentiscono ciò che professiamo con le labbra.

Ad attenderci qui non c'è solo una porta, ma Cristo stesso, che è la "Porta", come ci ricorda il Vangelo. È attraverso di Lui che dobbiamo affrettarci ad entrare, consapevoli che la distanza che ci separa da quest'unica "porta" non si misura in chilometri o in minuti di attesa, ma in gradi di fedeltà a Dio e agli uomini. È sempre, infatti, la nostra capacità o incapacità di amare che ci



dice esattamente dove ci troviamo. Ci dice se siamo nella menzogna o nella verità.

Come si attraversa allora quella "porta"? Attraverso un atto di fiducia cieca, allentando per sempre gli ormeggi delle diffidenze e delle paure, che sono le nostre vere trappole, le catene più pesanti. Se solo scoprissimo, infatti, che Egli per primo è venuto per liberarci, allora per noi sorgerebbe davvero l'inizio del nostro Giubileo e riusciremmo a intonare con le lacrime agli occhi il cantico dei redenti. Ci riscopriremmo finalmente riconsegnati alla dignità di figli e di fratelli.

Qui a Roma, poi, ci attende il Papa. Vogliamo incontrarlo come fece Francesco d'Assisi che con i suoi compagni arrivò a Roma nel 1209 per ottenere da papa Innocenzo III l'approvazione della sua regola di vita.

Anche noi siamo arrivati con una regola, con l'unica possibile, con la stessa di sempre: il Vangelo. Ascolteremo la voce di **Leone XIV**, il Pastore di tutta la Chiesa, e accoglieremo il suo invito a continuare a essere, insieme, "luce e sale" nella nostra Diocesi di San Severo. Con il vangelo tra le mani e con la bisaccia del pellegrino non ci stancheremo di attraversare le vie di sempre, dove l'unica stessa novità che porteremo sarà quella di aver incontrato, come se fosse stata la prima volta, Cristo vivo... quello stesso Cristo che continua ad attenderci nei fratelli. Nei poveri. Negli esclusi.

Sarà allora che il privilegio del nostro Giubileo si trasformerà in dono per tutti.

*Roma, 11 ottobre 2025*

*+ don Giuseppe, vescovo*

# NUOVI PRESBITERI

*Il 1° luglio 2025, per l'imposizione delle mani del Vescovo Giuseppe e la preghiera di consacrazione, i diaconi don Ciro Coco, don Michele Lombardi e don Luca Prattichizzo, tre figli della Diocesi di San Severo, sono stati ordinati presbiteri.*
*Ma cosa significa essere sacerdote per i nuovi ordinati?*
*E come intendono vivere il loro sacerdozio?*

## Prete per tutti

di **don Ciro Coco**



Senz'altro sono due domande molto impegnative quelle che mi sono state poste dalla redazione di *Oltre la Porta*, a poco meno di tre mesi dal dono dell'ordinazione sacerdotale.

***Cosa significa per te essere prete? Come vorresti vivere il tuo sacerdozio?***

Penso che siano interrogativi che hanno bisogno di uno spazio profondo. Quesiti che hanno bisogno di essere abitati. Domande che non possono essere contenute in una risposta. Mi viene in mente la speranza negli occhi di tanta gente incontrata il giorno dell'ordinazione. Questa speranza mi faceva intuire che nel mio sacerdozio c'è qualcosa che travalica l'essere prete "per me"! E assume i contorni del "per voi", del "per tutti". Ecco, così vorrei vivere il mio sacerdozio!

Non basta, però, a mio parere, una vita per imitare ciò che celebro sull'altare e per vivere bene ciò che già sono. Non lo dico per piaggeria ma semplicemente perché sono consapevolissimo dello scarto che c'è tra il tesoro grande che Dio ha posto fra le mie mani e il vaso di creta in cui questo tesoro è contenuto! Tesoro che sono chiamato continuamente a riscoprire. Spesso ho confidato a più di qualcuno che quando mi capita di terminare la Santa Messa dico tra me e me: "*Cristo mi ha attraversato la carne! Ero con Lui sulla Croce! E io quasi non me ne sono accorto!*" E resto un po' stupito, forse anche un po' ferito nell'orgoglio per questo **Mistero della Fede** che si rende presente nonostante me! Nonostante io non sia capace di afferrarlo appieno! Mistero che si rende presente non perché sia il migliore, non perché abbia qualche merito in particolare ma per un folle amore di Gesù Cristo, per l'uomo!

Ecco è questo quello che vorrei fare, lasciarmi educare da questo amore folle di Dio per l'uomo! Un amore che si affida a mani povere. Amore che sento riversato su di me in primo luogo e che vorrei condividere sempre meglio con le persone che incontro per imparare a spezzarmi, per imparare a diventare dono. Ritengo che questo possa farlo soltanto imparandolo dal Corpo stesso di Cristo che ogni giorno spezzo sull'altare! Vorrei che la scuola del mio servizio agli altri possano essere sempre l'Eucarestia e il confessionale! Perché solo l'amore ci cambia! Ci ricrea, ci rimette in piedi! Schiaccia il male nella nostra vita. Ci educa. Un amore che noi da soli non possiamo donarci nonostante tutta la forza di volontà che possiamo avere. Un amore che si rende, nel sacerdozio, segno di redenzione e speranza per tutti! Un amore che ci rende, per usare un'espressione giubilare, *pellegrini di speranza*.

Penso, però, di aver detto già abbastanza. Forse anche troppo per un'esperienza ministeriale in fase germinale. Torno ad abitare, piacevolmente, il silenzio che mi permette, giorno per giorno, di crescere nella conoscenza di questo dono grande che il Signore mi ha voluto fare rendendomi partecipe del Suo ministero di salvezza. Mistero al quale il Signore mi chiede di abbandonarmi fiduciosamente proprio per essere il segno di quella Speranza che nasce dal Crocifisso Risorto.

A tal proposito mi vengono in mente delle parole di **Papa Leone XIV**: "*La speranza cristiana non nasce nel rumore, ma nel silenzio di un'attesa abitata dall'amore. Non è figlia dell'euforia, ma dell'abbandono fiducioso.*"

***Don Ciro Coco***

# Segno di un Altro: la radicalità del sacerdozio

di **don Michele Lombardi**

Essere sacerdote, significa appartenere radicalmente a Cristo. Quando, il 1° luglio, S.E.R. **Giuseppe Mengoli** mi ha ordinato, non mi ha semplicemente affidato un compito da svolgere: per mezzo delle sue mani ho consegnato la mia intera esistenza a Cristo. Quel giorno Lui si è legato a me per sempre, in modo indelebile, e io sono diventato un segno visibile di un Altro. Mi rendo conto che, anche a distanza di qualche mese, questo non annulla la mia fragilità o i miei limiti, ma li accoglie all'interno della Sua missione salvifica.

Il *Concilio Vaticano II* ricorda che il sacerdote, per mezzo dell'ordinazione, è reso partecipe in modo singolare del sacerdozio di Cristo, soprattutto nel compito di annunciare la Parola, di celebrare i Sacramenti e di guidare il popolo di Dio (cfr. *Presbyterorum Ordinis*). Ma non basta affermarlo in astratto: mi accorgo ogni giorno che essere sacerdote non significa "fare il prete". Non è un lavoro, né una funzione esercitabile a orari determinati. È piuttosto un modo nuovo di esistere, che non si spegne mai. La gente spesso si aspetta da me ascolto, vicinanza, qualche parola di conforto, e io cerco di donare tutto questo. Ma so bene che non è questo il cuore del sacerdozio: il sacerdote esiste per rendere presente Cristo, soprattutto nell'Eucaristia e nel perdono sacramentale. Quando celebro la Messa, quando assolvo i peccati, comprendo perché vivo: sono lì affinché Cristo possa raggiungere ancora oggi il suo popolo.

Il mondo di oggi spesso chiede al prete di essere un "facilitatore", un uomo di ascolto, un operatore sociale. Tutto questo può avere un senso, ma non basta. Io non sono prete per dare consigli, fare compagnia o intrattenere: sono prete per rendere presente Cristo, e costruire il Regno di Dio qui in terra. Celebrare la Messa significa concentrare in quel momento il senso di tutto il mondo. È tremendo pensare che ogni giorno io debba ripetere i gesti di Cristo nella Cena e sulla Croce. Tremendo, ma dolcissimo. Perché in quell'istante comprendo che la mia vita è chiamata a diventare offerta insieme a Lui.

*E come vorrei vivere il mio sacerdozio?* Vorrei viverlo con radicalità: senza compromessi, senza ridurlo a semplice ruolo, senza lasciarmi tentare dall'idea di essere "utile" solo se produco risultati visibili. Vorrei viverlo lasciando che sia Cristo a operare attraverso di me, anche quando non vedo frutti immediati. Vorrei che il Suo popolo, incontrandomi, non si fermasse alla mia persona, ma percepisse la Presenza di un Altro.

Il sacerdote non è un delegato della comunità, non è un funzionario scelto per presiedere un gruppo: è un uomo scelto da Dio per rappresentare Cristo Capo, Pastore e Sposo della Chiesa. Vorrei vivere questa chiamata con una coscienza sempre vigile, sapendo che ogni parola superficiale, ogni gesto ridotto a routine, può velare ciò che sono stato chiamato a testimoniare.

In un mondo che relativizza tutto, desidero che il mio sacerdozio sia un segno chiaro, inequivocabile: che si veda, nonostante filosofie/ideologie tremendamente sbagliate come quelle nate dal'68, che appartengo a Cristo e che, attraverso i sacramenti e la predicazione, Lui continua a donarsi al suo popolo. Non vorrei essere ricordato per le mie doti umane, ma perché, attraverso la mia povera vita, qualcuno ha potuto incontrare il Signore.

Concludo con la durezza che conviene a chi porta il nome di Cristo citando Tertulliano: "*Non chi si chiama sacerdote è santo, ma chi opera come Cristo; e se il sacerdote non è più di Cristo ma degli uomini, non serve a nulla.*"

Veni Sancte Spiritus. Veni per Mariam.

***don Michele Lombardi***



*Le risposte di don Luca Prattichizzo sul prossimo numero di Oltre la Porta*

# IL GIUBILEO IN… DIOCESI

*Diversi e tutti molto sentiti e partecipati gli appuntamenti giubilari nella nostra Diocesi*

## Il giubileo dei ragazzi e dei giovani nel segno di don Felice

di **Suor Letizia Nista***



Giovedì 24 aprile 2025, i ragazzi e i giovani della nostra diocesi hanno vissuto un pomeriggio indimenticabile: il loro Giubileo diocesano con il Venerabile **don Felice Canelli**, promosso dal nostro Vescovo.

Nemmeno la pioggia è riuscita a spegnere la gioia e l'entusiasmo con cui essi hanno animato la Parrocchia di *Croce Santa*, dove i partecipanti sono stati accolti dal Vescovo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, insieme ad alcuni sacerdoti, alle catechiste e agli educatori delle varie parrocchie.

### Un evento di luce e comunione

Canti, preghiere, sorrisi e abbracci hanno reso l'atmosfera festosa e carica di energia. Il Giubileo ha saputo unire spiritualità, entusiasmo e senso di comunità, lasciando un segno profondo nel cuore di tutti grazie alla figura straordinaria di Don Felice Canelli: testimone autentico di fede e carità, virtù che hanno illuminato tutto il suo ministero presbiterale.

### Testimonianze che accendono il cuore

Momento centrale dell'incontro è stata la presenza di **Mons. Filippo Santoro**, Vescovo emerito di Taranto, che ricordando un incontro tra lui, giovane prete, e don Felice, ha sottolineato di quell'anziano sacerdote l'infuocata passione pastorale che, assicura, "*ancora oggi, a distanza di tanto tempo mi accompagna*." Mons. Santoro, inoltre, ha invitato ciascuno dei presenti ad essere "*luce nel mondo*", evidenziando l'importanza di vivere la fede e la carità con autenticità e coraggio, proprio come anche lui imparò da don Felice.




### Il canto come preghiera dell'amore

**Sr. Francesca Caggiano**, *Figlia di Maria Ausiliatrice* e *vice postulatrice* della causa di beatificazione di Don Felice, con la collaborazione dell'insegnante **Mirella Montemitro** di Sannicandro e della sottoscritta, ha trasmesso con entusiasmo e passione la figura di questo piccolo (di statura) ma grande uomo, innamorato di Dio. Attraverso la testimonianza, i canti arricchiti da qualche balletto, ha fatto risplendere quella luce e quel fuoco che ardevano nel cuore del Nostro, nei suoi gesti, nelle sue parole e nel suo farsi prossimo, soprattutto verso i più bisognosi. "*Chi lo incontrava* - ha ricordato - *trovava in lui una casa, una mano tesa, e la gioia di sentirsi amato senza mai sentirsi escluso o esclusa*".

### Un segno che resta

Il Giubileo si è concluso con la suggestiva (per molti una novità) visita e preghiera dei vari gruppi sulla tomba di Don Felice. Ad ogni partecipante è stato consegnato un bigliettino con alcune frasi del venerabile, come segno di benedizione, intercessione e custodia. Un dono prezioso per ciascun ragazzo, germoglio e futuro

della nostra società e del cammino di fede della diocesi.

Un sentito ringraziamento a chi, con entusiasmo e passione, mantiene viva la memoria e la testimonianza di Don Felice, al nostro Vescovo Mons. Giuseppe Mengoli che ha voluto fortemente questo momento e ci sprona a camminare sulle orme di Gesù che anche don Felice ha percorso. Al gruppo "*Amici e amiche di don Felice*", sostenuto dal delegato vescovile per la promozione della fama di santità di don Felice, **Mons. Domenico Niro**, e a tutti e tutte coloro che hanno reso possibile questo Giubileo. Alla gente della parrocchia di *Croce Santa*.

Proseguiamo il cammino con la certezza che Don Felice continua a benedire, custodire e intercedere per questa sua e nostra diocesi, e nella speranza che la sua testimonianza faccia crescere in questa porzione del Popolo di Dio una forte ansia di evangelizzazione. Il desiderio di poter vedere il suo nome iscritto nel Canone dei beati e dei santi, intensifichi la nostra preghiera.

***"Il canto è la preghiera dell'amore: la preghiera è il canto meraviglioso dell'anima che ama." (Don Felice Canelli)***

** suora alcantarina della comunità di Molfetta*




# La GMG diocesana: i giovani in cammino sulla via di Bartimeo



di **Ciro Mancino**

Può un cieco vedere più lontano di tutti? Può Bartimeo essere testimone di fede? Può un mendicante alzarsi e correre verso la salvezza?

Domande che sembrano un paradosso evangelico, eppure è proprio da qui che nasce il tema della *Giornata Diocesana dei Giovani* dal titolo: *"Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi"*. Sperare, correre, camminare: tre verbi che raccontano la vita della Chiesa, ma anche quella dei giovani che, nel cuore del Giubileo e della *Giornata Mondiale della Gioventù*, hanno ritrovato la gioia di mettersi in cammino nella fede e nella vita.

È lo stesso spirito che ha attraversato la *GMG diocesana* vissuta sabato 12 aprile dai giovani della Diocesi, ispirata proprio al racconto di Bartimeo. Una serata intensa e di preghiera, resa speciale dalla presenza di **padre Francesco**, **padre Carlo** e **padre Andrea**, tre Passionisti del *Santuario di San Gabriele di Teramo* e dalla presenza del nostro **Vescovo Giuseppe**. Dietro l'abito lungo e austero ci sono stati tre cuori autentici, capaci di parlare ai giovani con semplicità, chiamandoli ciascuno per nome: ed è lì che nasce il vero incontro, quando un giovane si sente riconosciuto, amato e anche la fede diventa più chiara.

La serata si è aperta in Piazza Cattedrale, tra canti, volti luminosi e risate. Poi, l'ingresso in chiesa, l'ascolto del Vangelo, la riflessione dei padri Passionisti e, infine, un gesto silenzioso ma potentissimo: affidare alla croce le proprie paure, scritte su piccoli fogli di carta. Paure che, davanti al Crocifisso, si trasformano in fiducia, in coraggio.

E allora sì: un cieco come Bartimeo può essere testimone di fede. I nostri giovani lo hanno sperimentato sulla propria pelle, tornando a casa con un segreto nel cuore: che la fede non è una teoria da imparare, ma un incontro che accende la vita.

# La pioggia che benedice: il Giubileo degli evangelizzatori sulle orme di don Vassallo



***"Una sola passione mi consuma: che ogni uomo si senta amato da Dio."***

***"Perdere un'ora con un'anima non è tempo perso, ma Vangelo vissuto."***

***"La strada incomincia quando un cuore si avvia perdutamente per Cristo."***

*(Don Francesco Maria Vassallo)*

di **Michele Pio Pontonio**

Mercoledì 1° ottobre 2025, si è svolto presso il *Cenacolo "San Giuseppe"*, in Torremaggiore, il *Giubileo diocesano degli evangelizzatori sulle orme del Servo di Dio don Francesco Maria Vassallo*. La pioggia, scesa fitta e incessante, ha costretto a concentrare tutto l'incontro in un unico luogo, ma non ha spento il fuoco dell'entusiasmo: al contrario, lo ha reso più vero, come se il cielo stesso volesse unirsi alla preghiera di un popolo in cammino.

Il "*Cenacolo*" custodisce la tomba di **don Francesco Vassallo**, segno di una vita consumata per il Vangelo, dove la parola "missione" non era un'attività, ma uno stile, un respiro, una passione. "*Missionario significa avere una fiamma apostolica* - scriveva don Vassallo - *una passione delle anime che dà un altro sguardo, un altro accento.*"

I partecipanti, divisi in piccoli gruppi, hanno meditato su cinque testi tratti dagli Scritti del Servo di Dio: *Passione per l'altro, Ravvivare, Uscire, Ripartire da Cristo, Coraggio di agire.* Ogni brano è stato accompagnato da una "lente di ingrandimento", un pensiero biblico e una breve risonanza. Parole forti, capaci di toccare le coscienze e rimettere al centro la chiamata di ogni battezzato a "ravvivare il dono di Dio che è in noi".

"*Non possiamo attendere che la gente venga* - scriveva ancora don Vassallo - *dobbiamo andare noi, là dove l'uomo vive, soffre, spera.*" Una Chiesa che non resta chiusa, ma che esce, si fa popolo, si fa compagna di viaggio. E poi il suo invito a "*ripartire da Cristo*", a non tradire la fiducia











della gente, a unire l'annuncio del Vangelo con la promozione umana, per scacciare "i demoni di oggi" con la forza dell'amore.

La riflessione si è conclusa con la testimonianza di **Alex Zappalà**, missionario laico e fotoreporter, che ha raccontato come la missione nasca dallo sguardo di chi sa ancora commuoversi. "*Evangelizzare* - ha detto - *è lasciarsi toccare dalla vita degli altri, finché il loro dolore diventa anche il tuo.*"

Nel silenzio del Cenacolo, la preghiera finale e la benedizione del Vescovo hanno sigillato un momento di grazia. Tutto è rimasto sospeso, come una promessa che continua. Perché, sulle orme di don Vassallo, la missione non è finita: è solo appena cominciata.




# Il Giubileo delle Associazioni: una giornata di speranza e comunione

di **Teresa Californi**

Martedì 25 marzo, nella nostra Diocesi di San Severo, è stato celebrato il *Giubileo delle Associazioni*, promosso dalla CDAL (*Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali*): un evento di profonda spiritualità e comunione ecclesiale.



Il neo eletto consiglio direttivo si è adoperato da subito per organizzare, coordinare e coinvolgere tutti nella preparazione. La serata organizzata presso la chiesa della parrocchia di *Croce Santa* è stata un'occasione preziosa per riscoprire il valore dell'associazionismo nella Chiesa e per pregare insieme il Venerabile **don Felice Canelli**, riconosciuto come maestro di vita cristiana.



Sul tema della speranza, le associazioni partecipanti hanno condiviso le loro radici carismatiche, presentando i propri padri fondatori e testimoniando come la loro eredità spirituale continui ad essere fonte di ispirazione e guida.

È stato un tempo di crescita, di confronto sincero, di preghiera comunitaria e di esperienza viva di Chiesa.

L'incontro ha rafforzato il legame tra le diverse realtà associative, evidenziando la ricchezza della diversità vissuta nell'unità della fede.

Un cammino condiviso, segnato dalla gioia dell'incontro e dal desiderio comune di essere segno di speranza per il mondo di oggi.



# Confraternite a raccolta per il Giubileo



di **don Giuseppe D'Anello**

Una giornata di intensa spiritualità e profonda comunione ecclesiale ha segnato il *Giubileo delle Confraternite* della Diocesi di San Severo, celebrato con solennità e partecipazione a San Severo il 27 settembre scorso. L'evento, promosso e fortemente voluto dal Vescovo **Monsignor Giuseppe Mengoli**, ha visto la presenza di 13 confraternite su 16 attive sul territorio diocesano.

L'iniziativa è stata organizzata con cura dall'*Ufficio Diocesano delle Confraternite*, guidato da **Don Giuseppe D'Anello** (*direttore*) e **Don Giancarlo Borrelli** (*vice-direttore*), che hanno saputo coordinare un momento ricco di significato e di preghiera per i sodalizi e per tutta la comunità ecclesiale.

Il programma giubilare si è aperto con la solenne processione delle confraternite, che hanno sfilato in abiti tradizionali e con i propri stendardi, accompagnando il Vescovo e alcuni sacerdoti. Il corteo, partito dalla chiesa della *Madonna del Soccorso*, ha attraversato le vie del centro storico di San Severo, per raggiungere la *Cattedrale*, cuore spirituale della Diocesi.

Un momento particolarmente toccante è stato l'ingresso nella *Cattedrale*, gremita di fedeli e confratelli, dove è stata celebrata la Santa Messa giubilare, presieduta da Mons. Mengoli e concelebrata da Don Giuseppe D'Anello, Don Giancarlo Borrelli, **Don Giuseppe Ciavarrella** e **Don Vincenzo Borrino**. In apertura, Don Giuseppe D'Anello ha rivolto un caloroso saluto ai presenti e ha ringraziato il Vescovo per aver pensato e voluto questo Giubileo, definendolo "*segno di comunione, di unità e di cura per la vita spirituale delle confraternite*".

Al termine della celebrazione, **Antonio Mucedola**, in qualità di rappresentante delle confraternite, a nome di tutti, ha espresso sentimenti di gioia e profonda gratitudine per l'evento, che ha rinsaldato i legami tra i sodalizi e rafforzato il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana.

La partecipazione è stata numerosa e commossa, segno evidente di un tessuto confraternale ancora vivo, radicato nella fede e nella tradizione, ma anche aperto al rinnovamento spirituale che questo Giubileo ha voluto rappresentare.

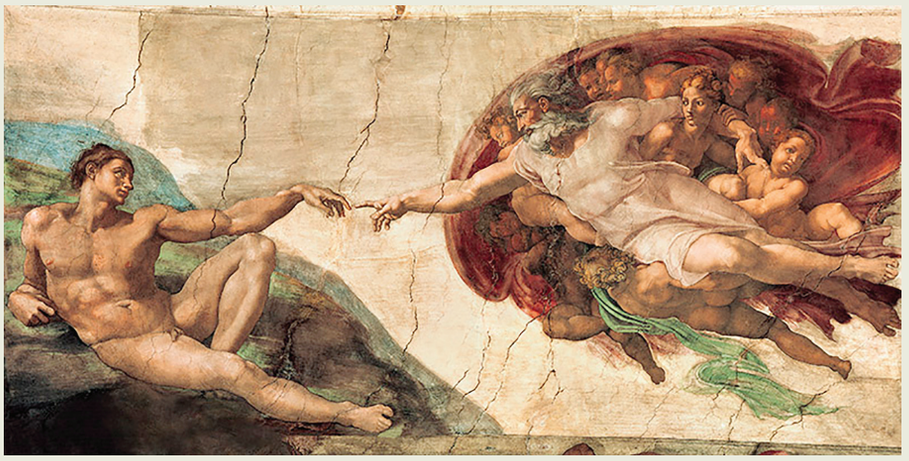
Un appuntamento che resterà nel cuore dei fedeli e che segna una tappa importante nel cammino delle confraternite verso una sempre più consapevole missione nella Chiesa e nel mondo.



# ALLA RICERCA DELLA FEDE OGGI

## *Una nuova rubrica per un itinerario tra teologia e vita*

di **don Antonio Di Domenico**



Viviamo in un tempo in cui la parola "fede" sembra talvolta smarrita tra le pieghe della quotidianità, soffocata dal rumore delle opinioni, dai ritmi frenetici e dalle fragilità del nostro tempo. Eppure, mai come oggi, il cuore dell'uomo appare abitato da una nostalgia di Dio, da una sete di senso che chiede di essere riconosciuta, accolta, interpretata.

Da questa consapevolezza nasce la nuova rubrica di *Oltre la Porta*, intitolata "***Alla ricerca della fede oggi***", un percorso di otto interventi che si svilupperà nell'arco di due anni pastorali, come spazio di riflessione e dialogo tra teologia e vita, Chiesa e mondo contemporaneo.

### *Un itinerario tra teologia e vita*

La rubrica intende offrire ai lettori non un trattato teorico, ma un cammino di riscoperta, dove la fede si presenta come una dimensione viva, ragionevole e incarnata.

In un contesto culturale segnato dal pluralismo, dal relativismo e dalla ricerca di autenticità, interrogarsi sulla fede significa anche rileggere il volto di Dio e dell'uomo: un Dio che non si impone ma si propone, e un uomo che, pur frammentato, continua a portare nel cuore la domanda del senso ultimo.

### *Ogni articolo sarà costruito in una duplice prospettiva:*

**1.** Teologica, per offrire al lettore una comprensione fondata, che attinge alla Scrittura, alla tradizione e al pensiero teologico contemporaneo;

**2.** Divulgativa, per rendere accessibile il linguaggio della fede, restituendo alla teologia il suo respiro originario: quello di una sapienza che illumina la vita quotidiana.

### *Un percorso in otto tappe*

Il cammino di riflessione si articolerà in otto temi principali, che intendono scandire un vero e proprio itinerario spirituale e culturale.

Tra gli argomenti che verranno approfonditi:

- ***Il desiderio di Dio nell'uomo contemporaneo;***
- ***La sfida dell'incredulità e dell'indifferenza religiosa;***
- ***Ragione e fede: alleanza o conflitto?***
- ***La rivelazione di Dio nella storia;***
- ***Cristo, rivelatore del Padre e compimento della ricerca;***
- ***La fede come atto libero e personale;***
- ***Segni credibili della fede nel tempo presente.***

Ogni tappa sarà accompagnata da riferimenti biblici, spunti del Magistero e richiami al pensiero teologico più attuale, ma sempre con uno stile narrativo, accessibile e concreto.

### *Una rubrica per pensare e credere insieme*

"*Alla ricerca della fede oggi*" non vuole offrire risposte preconfezionate, ma aprire spazi di domanda, favorire un confronto sincero e appassionato tra chi crede, chi cerca e chi talvolta dubita.

La fede, infatti, non è un possesso, ma un cammino; non un concetto, ma una relazione. Essa cresce nel dialogo, si nutre di ascolto e si traduce in scelte di vita. In questo senso, la rubrica intende essere un laboratorio ecclesiale di pensiero e spiritualità, in cui le provocazioni del Vangelo incontrano le sfide del mondo contemporaneo.

### *Il tono divulgativo: una teologia che parla al cuore*

La rubrica nasce con un'attenzione particolare al linguaggio: ogni contributo sarà teologicamente fondato, ma espresso in forma chiara, dialogica e accessibile, così che anche chi non ha una formazione teologica possa sentirsi parte del discorso.

L'intento è quello di restituire alla teologia il suo volto pastorale, facendola tornare ad essere ciò che è per natura: un servizio alla fede del popolo di Dio, un linguaggio che fa pensare e al tempo stesso fa pregare.

### *Uno spazio di comunione per la Chiesa di San Severo*

Questa iniziativa si inserisce nel cammino pastorale della Diocesi di San Severo come invito a pensare la fede in modo nuovo, radicato nella tradizione, ma aperto alle domande del presente.

Attraverso le pagine di *Oltre la Porta*, la Chiesa diocesana desidera entrare nel dialogo culturale del nostro tempo, offrendo un pensiero credente che sa parlare con rispetto, profondità e speranza.

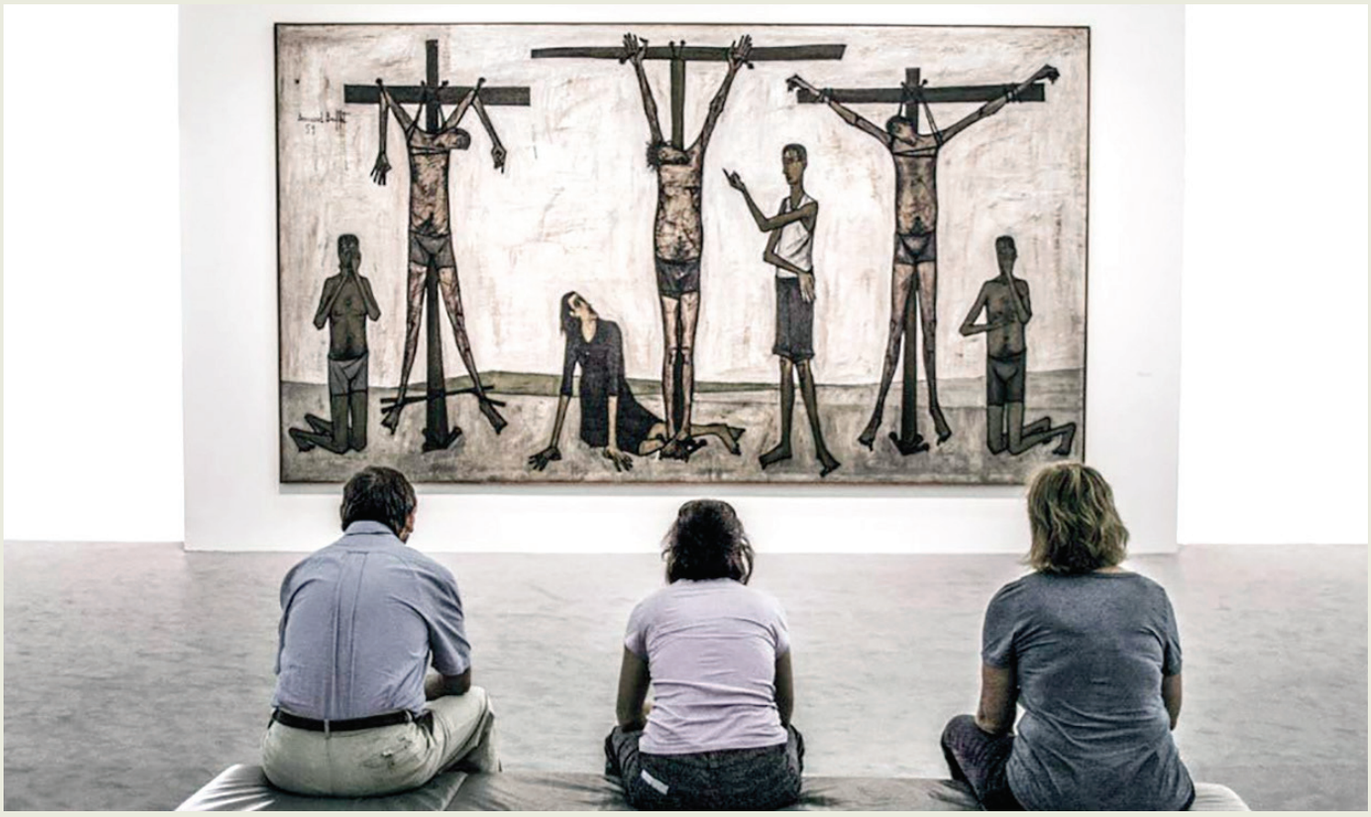
È un modo per dire che la fede non è fuori dal mondo, ma dentro la storia, là dove gli uomini e le donne di oggi cercano ancora - spesso senza saperlo - il volto di Dio.

### *In sintesi*

"*Alla ricerca della fede oggi*" è un itinerario teologico e pastorale che intende accompagnare il lettore in un viaggio dentro la propria esperienza di fede, nel desiderio di far risuonare una verità antica e sempre nuova: *la fede non è un'idea da difendere, ma una relazione da vivere*.

## Alla ricerca della fede oggi

# Il desiderio di Dio nell'uomo contemporaneo: prospettive di teologia fondamentale



di **don Antonio Di Domenico**

### L'UOMO COME ESSERE APERTO AL MISTERO

La questione del desiderio di Dio appartiene al nucleo dell'antropologia teologica. L'esperienza universale delle domande ultime - *Unde? Cur*? *Quo vadis?* - si ripresenta in ogni generazione, anche se occultata dal rumore della vita quotidiana. La tradizione cristiana ha interpretato tale dinamismo con la categoria di *capax Dei*, che trova fondamento già nella riflessione patristica. Sant'Agostino, infatti, definisce l'uomo come un cuore inquieto che "*non riposa se non in Dio*"[1].

Questa apertura non si configura come una prova razionale dell'esistenza di Dio, bensì come la condizione trascendentale che rende possibile la fede. **Karl Rahner** ha reso sistematico questo approccio descrivendo l'essere umano come uditore della Parola, strutturalmente aperto a un senso che lo oltrepassa[2]. L'uomo, in quanto spirito incarnato, porta inscritto in sé un orientamento al Mistero, che non può essere ridotto a semplice istanza psicologica o culturale.

### LA SETE DI INFINITO NELLE CULTURE CONTEMPORANEE

Il contesto culturale attuale presenta un duplice paradosso. Da un lato, la secolarizzazione riduce la religione a fatto privato, generando indifferenza nei confronti di Dio[3]. Dall'altro, si registra un ritorno di esperienze spirituali, spesso frammentarie: pratiche di meditazione orientali, movimenti new age, fenomeni di religiosità individuale[4].

Tali fenomeni segnalano che il bisogno di trascendenza non è scomparso, ma si è piuttosto disarticolato: l'uomo contemporaneo, pur non riconoscendosi nelle forme tradizionali, continua a cercare. Per la teologia fondamentale, questi dati non sono meri residui culturali, bensì tracce di un desiderio che interpella la Chiesa, chiamata a discernere e a proporre la pienezza della risposta cristiana.

### IL CUORE INQUIETO COME ESPERIENZA UNIVERSALE

L'inquietudine del cuore agostiniano è un paradigma che conserva validità universale. Essa si manifesta sia nelle esperienze di limite (malattia, sofferenza, morte), che costringono l'uomo a confrontarsi con l'oltre, sia nelle esperienze di pienezza (amore, bellezza, arte), che aprono uno squarcio sull'eterno. In entrambi i casi si rivela la sproporzione tra i desideri umani e i beni finiti.

1 *S. Agostino, Confessiones, I,1, in: Opere di Sant'Agostino, Città Nuova, Roma 1992.*

2 *K. Rahner, Hörer des Wortes (1941), tr. it. Uditori della Parola, Queriniana, Brescia 1967.*

3 *Cfr. C. Taylor, L'età secolare, Feltrinelli, Milano 2009.*

4 *A. Melloni, Il bisogno di credere, Einaudi, Torino 2011.*

**Blaise Pascal** ha espresso questa condizione con la celebre immagine del "*vuoto a forma di Dio*" presente nel cuore dell'uomo[5]. Tale vuoto non è un difetto, ma la cifra stessa della condizione umana, che mostra come l'uomo non si basti a sé stesso. In termini biblici, questo dinamismo trova espressione in At 17,27: «*Perché cerchino Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni*»[6].

## LA VIA DEL DESIDERIO IN TEOLOGIA FONDAMENTALE

La teologia fondamentale, distinta dalla dogmatica, non espone i contenuti della fede, ma ne mostra la credibilità. Tra le sue vie, la cosiddetta via del desiderio appare particolarmente feconda: essa prende le mosse dall'esperienza antropologica universale dell'inquietudine e apre alla possibilità di un compimento nella rivelazione divina.

**Hans Urs von Balthasar** sottolinea che «*solo l'amore è credibile*»[7]: il desiderio umano non trova compimento in un concetto astratto, ma nell'incontro con un amore personale. **Joseph Ratzinger**, nel medesimo solco, osserva che la fede cristiana non è un sistema teorico, ma un affidamento esistenziale a Colui che si è rivelato come senso ultimo della realtà[8]. La *via desideri* non prova Dio come teorema, ma mostra che senza Dio l'uomo resta incompiuto.

## LA RISPOSTA CRISTIANA

La fede cristiana non annulla il desiderio di Dio, ma lo illumina e lo porta a pienezza. In Cristo, Dio non rimane un'idea, ma assume un volto e una storia. La nostalgia di infinito si trasforma così in incontro con una presenza concreta, che dà compimento al cuore umano.

Il Concilio Vaticano II afferma che «*la ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio*»[9]. La fede, pertanto, non appare come accessorio dell'esistenza, ma come la chiave che ne rivela la verità profonda. La promessa evangelica lo ribadisce: «*Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete*» (Gv 6,35).

## CONCLUSIONE

L'uomo contemporaneo, pur immerso nella secolarizzazione, non ha cessato di cercare. Il bisogno di senso, la sete di trascendenza, l'inquietudine interiore rimangono come ferite e come attese. Il compito della Chiesa non è reprimere tali dinamismi, ma accompagnarli verso Colui che solo può saziare la nostalgia del cuore umano.

La via del desiderio mostra che il punto di partenza della fede non è un argomento esterno, ma l'esperienza più intima dell'uomo: il suo essere aperto al Mistero. In questa prospettiva, la teologia fondamentale non offre soltanto una difesa della fede, ma un invito a riconoscere che, al di là di ogni frammentazione culturale, «*l'uomo è il solo essere che Dio abbia voluto per sé stesso*»[10], e che perciò non può trovare compimento se non in Lui.

5 *B. Pascal, Pensées, n. 425, in: Œuvres complètes, Gallimard, Paris 1954.*
6 *At 17,27: testo biblico in Bibbia CEI 2008.*
7 *H. U. von Balthasar, Nur die Liebe ist glaubwürdig (1963), tr. it. Solo l'amore è credibile, Jaca Book, Milano 1972.*
8 *J. Ratzinger, Einführung in das Christentum (1968), tr. it. Introduzione al cristianesimo, Queriniana, Brescia 1969.*
9 *Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 41.*
10 *Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 24.*

**Bibliografia essenziale**

*Testi biblici: Bibbia CEI (2008), At 17,27; Sal 42; Gv 6,35.*
*Magistero: Concilio Vaticano II, Gaudium et spes; Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 27-30.*
*Autori classici: S. Agostino, Confessioni; B. Pascal, Pensieri.*
*Teologi contemporanei: K. Rahner, Uditori della Parola; H. U. von Balthasar, Solo l'amore è credibile; J. Ratzinger, Introduzione al cristianesimo; B. Forte, Alla ricerca del volto di Dio, San Paolo, Milano 1992.*
*Studi recenti: C. Taylor, L'età secolare; A. Melloni, Il bisogno di credere.*








*Prima dei lavori per il recupero e restauro…*



*…durante i lavori*

# LA "NUOVA CHIESA DI SAN MERCURIO A SERRACAPRIOLA

*Grazie ad un finanziamento dei POR FERS Puglia 2014-2020, nell'ambito della tutela dell'ambiente e la promozione delle risorse naturali e culturali, completata la prima e fondamentale parte dei lavori di restauro della chiesa di San Mercurio, riaperta al culto dopo 23 anni*

di **antonio guidone**

"*Di tanta perfezione che in tutta la Diocesi non ve ne è una uguale*", così scriveva, della collegiata di San Mercurio martire di Serracapriola, nel 1728 **Mons. Giovanni Tria**, storico e Vescovo di Larino (Diocesi molisana a cui Serracapriola e Chieuti appartenevano fino al 31 ottobre 1985).

Distrutta dal terremoto del 30 luglio 1627 e interamente ricostruita in soli tre anni, la chiesa dedicata al Patrono di Serracapriola, chiusa dai primi di novembre del 2002 a causa delle rilevanti lesioni prodotte dal terremoto del 31 ottobre dello stesso anno, è stata oggetto di importanti lavori di restauro, che il 30 luglio scorso ne hanno permesso la riapertura al culto e al pubblico. Dopo essere stata messa in sicurezza, con interventi di consolidamento e alla struttura esterna, negli anni immediatamente successivi al terremoto del 2002, la chiesa era rimasta in una sorta di "limbo" in attesa di fondi per il recupero e restauro dell'interno. Fondi arrivati dai POR FERS Puglia 2014-2020, nell'ambito della tutela dell'ambiente e la promozione delle risorse naturali e culturali, che selezionando interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale appartenente ad enti ecclesiastici,




*dopo i lavori*



*Una Celebrazione Eucaristica nella "nuova" San Mercurio*

hanno assegnato alla chiesa di San Mercurio un contributo di circa 1milione di euro. Una somma, ancorché non sufficiente per eseguire tutti i necessari lavori, utile ed indispensabile a dare alla "cattedrale" di Serracapriola una ritrovata e nuova vita.

«*Purtroppo* - dice la restauratrice **Maria Elena Lozupone** - *data l'insufficienza delle risorse finanziarie, gli interventi hanno interessato solo parte della chiesa e non l'intera struttura, a discapito delle due navate laterali e di tutte le pareti interne della collegiata. L'intervento prevedeva, come opere OG2, oltre che tutti gli impianti (riscaldamento, antincendio…), anche il rifacimento del pavimento della chiesa e della sagrestia; e come opere OS2, l'intera volta della navata centrale, del transetto e della zona absidale, nelle parti dal cornicione in su, il settecentesco coro ligneo e la preziosa macchina lignea interamente in oro zecchino, che fa da cornice all'antico polittico di* ***Francesco da Tolentino****, datato 1540 ed unico nel suo genere in tutta la Capitanata. Con rammarico, nonostante l'impegno del Responsabile Unico del Procedimento,* ***don Renato Orlando****, dell'assistente Rup, l'architetto* ***Diego Barasso****, dei direttori dei lavori, l'architetto* ***Fortunato de Felice*** *e la restauratrice Maria Elena Lozupone, bisognerà provvedere ad altri successivi finanziamenti per ultimare la "nostra" meravigliosa chiesa di San Mercurio*».

Nel lavoro di ricerca per un giusto e corretto restauro della collegiata di Serracapriola, un contributo prezioso è stato fornito da **Emanuele d'Angelo**, docente presso l'*Accademia di Belle Arti di Bari* e fra i maggiori ricercatori ed esperti della materia in provincia di Foggia, che ha compiuto minuziosi ed approfonditi studi presso l'*Archivio storico diocesano di San Severo* sulla chiesa di San Mercurio e i diversi e vari lavori che l'hanno interessata sin dalla sua nascita.

Pur non rientrando nel progetto finanziato dai fondi dei POR FERS Puglia 2014-2020, grazie all'intervento "esterno" di due diversi benefattori, è stato possibile restaurare e riportare all'antico splendore anche le tre preziose tavole di Francesco da Tolentino, *Madonna di Costantinopoli, Santa Caterina d'Alessandria, San Mercurio*, inserite nella preziosa macchina lignea di ignoto intagliatore, datata 1654, alta otto metri e larga sei (il maggior polittico di quelli pervenuti fino ai giorni nostri in Capitanata), collocata sopra il coro ligneo (rientrato fortunatamente nel progetto complessivo di restauro) posto alle spalle dell'altare maggiore.

Nel bando dal quale sono arrivati i fondi utilizzati per questa prima importante fase di recupero e restauro della chiesa di San Mercurio, l'obiettivo principale indicato dalla Regione Puglia era nella valorizzazione e fruizione del bene. Pertanto, è stato previsto e restaurato anche un locale attiguo alla chiesa capace di ospitare utenti di tutte le età, interessati a laboratori didattici, mostre ed iniziative culturali, da svolgersi all'interno del locale individuato e della stessa chiesa.




*La macchina lignea restaurata*

# ASCOLTO, ACCOGLIENZA E… TANTO ALTRO

## *Di nuovo attivo in Diocesi il programma nazionale di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato*

di **Operatori e operatrici Su.Pre.Me 2**

Dallo scorso luglio, presso la Caritas di San Severo, dal lunedì al venerdì, è nuovamente attivo il progetto "**Su.Pr.Eme. 2**" *(Sostegno per i Percorsi di Emersione e di Emancipazione)*, che offre un servizio ai migranti lavoratori presenti nel nostro territorio ed è parte del "*P.S.I.*" (*Polo Sociale Integrato*). Un progetto che si avvale anche di una unità di strada, con alcuni operatori che si recano nei pomeriggi di lunedì e mercoledì negli accampamenti informali di *Torretta Antonacci*, nei casolari abitati da migranti nelle zone di *Poggio Imperiale/Lesina* e nell'accampamento in zona Stazione FF.SS. di San Severo denominato "*Arena*", costituito da due palazzine, abitate da circa 200 migranti.

Ascolto ed accoglienza sono i primi passi che gli operatori impegnati nel progetto compiono in sede o presso i siti dove si recano perché è segnalata la presenza di migranti stranieri, ai quali l'équipe (avvocato, assistente sociale, operatore sociale di supporto, mediatrice culturale, educatrice, psicologa) fornisce sostegno legale per consulenza su permessi di soggiorno e questioni burocratiche, mediazione linguistico-culturale, supporto psicologico, oltre ad orientamento ed accompagnamento dei migranti perché possano utilizzare al meglio i servizi del territorio, partendo anche dalla scelta del medico di famiglia o dal trovare una casa in affitto (le leggi in vigore sui migranti obbligano lo straniero lavoratore ad avere un contratto di lavoro ed un contratto di affitto per poter continuare ad usufruire del permesso di soggiorno). È il caso, ad esempio, di una mamma nigeriana, oramai pienamente integrata in città con i suoi due figli che frequentano regolarmente la scuola, aiutata (con grande fatica, a causa della diffidenza di tanti verso i migranti stranieri) a trovare un'abitazione idonea e anche un lavoro (diventato a tempo indeterminato presso un Centro Sportivo), dopo un tirocinio di 6 mesi. Oppure del giovane migrante aiutato con la consulenza legale a sbrogliare una intrigata matassa burocratica nel rinnovo del permesso di soggiorno e a trovare un lavoro, che svolge con dedizione e costanza, presso una impresa edile locale. O, ancora, del giovanissimo ragazzo di origine gambiana che anche grazie al *Su.Pr.Eme* ed alla Caritas si è ben integrato nella comunità italiana ed è impiegato in un rinomato negozio di abbigliamento di San Severo.



*L'ufficio del centro di ascolto*

Di esempi e di storie simili da raccontare ve ne sono ancora tante (in futuro, sicuramente altre troveranno spazio sulle pagine di *Oltre la Porta*). Oggi, l'invito ai lettori è quello di considerare sempre più la persona straniera come una ricchezza per il territorio.

È bene ricordare, infatti, che l'obiettivo principale del progetto "*Su.Pr.Eme. 2*" è sì quello di rispondere a dei bisogni pratici, ma ugualmente far sentire "lo straniero" accolto, cercando innanzitutto di instaurare con esso una relazione di fiducia. Per questo motivo, grazie pure alla disponibilità della Diocesi di San Severo, Caritas e Migrantes, sono in programma anche eventi culturali di incontro, che "mettano in contatto" migranti e gente del posto, affinché ci sia una osmosi culturale e di conoscenza reciproca: anche gli "stranieri" provengono da paesi e culture diverse tra loro, e non sempre si conoscono gli uni gli altri.




*Il pulmino utilizzato dall'Unità mobile*




*Il Progetto "Su.Pr.Eme. 2" OS 2–Migrazione legale/integrazione–Misura di attuazione 2.d del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 PROG. 910–CUP: G29G23000930007 è un programma nazionale di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato nel Sud Italia, in particolare tra i lavoratori stagionali stranieri. Le iniziative comprendono l'attivazione di mediatori culturali a supporto dell'Ispettorato del Lavoro, formazione per ispettori e mediatori, sensibilizzazione dei migranti sui propri diritti, e la promozione di alloggi e trasporti dignitosi. Il progetto* ***Su.Pr.Eme."2"*** *è un'evoluzione dei progetti precedenti e coinvolge le regioni di Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Campania.*

# LA MÌGNOLA: UN GERMOGLIO CHE CRESCE

## *Attività e programmi del Consultorio Familiare Diocesano*

di **Matteo Fiore**




In continuità a precedenti esperienze della nostra Diocesi, il *Consultorio Familiare Diocesano* si è attivato, su esplicita volontà di **don Giuseppe Mengoli**, Vescovo della Diocesi di San Severo, dopo il lavoro che, durante lo scorso anno pastorale, ha visto impegnato un gruppo di volontari nato appositamente.

Nel contempo si sono avviati contatti con altre esperienze simili sia a livello regionale che extraregionale.

Per il nostro consultorio, diretto da **don Leonardo di Mauro**, è stato scelto il nome di "***La Mìgnola***" (germoglio giovane dell'ulivo che poi maturerà in olive mature e fruttuose) con l'augurio che questo consultorio possa essere germoglio di esperienze positive, costruttive e maturanti e promuovere il vero bene della persona, della famiglia, della coppia, dei giovani che pensano alla vocazione matrimoniale, delle coppie che vivono le crisi delle stagioni familiari e per la prevenzione della violenza di genere e sui minori.

Il logo scelto per il consultorio rappresenta un albero di ulivo, ricco di olive, radicato saldamente nel terreno.

La sede del consultorio "***La Mìgnola***" è al secondo piano della ***Curia vescovile di San Severo, in via Cannelonga n. 28*** ed è aperto (in linea di massima) ***martedì*** e ***giovedì*** dalle ***10,00 alle 12,00*** con numero di telefono **3760958938**.

Le linee-guide del *Consultorio Familiare* sono:

- Servizio, ascolto, accoglienza, consulenza specialistica e professionale per le famiglie e le persone;
- Servizio di informazione e formazione per parrocchie, movimenti e associazioni, scuole, enti…;

Il *Consultorio Familiare* collabora con gli Uffici di Curia, *Pastorale Familiare*, *Caritas Diocesana*, *Parrocchie*, *Gruppi e Movimenti di ispirazione cristiana*, *Scuole*, *Comuni*, *Enti vari*.

Seguendo quanto di più attuale si sta vivendo, le linee di azione del consultorio, inserito nelle realtà del territorio, si sviluppano su alcune grandi piste:

- Peer education;
- Ascolto;
- Comunicazione individuale;
- Comunicazione nella coppia.

A tale scopo, sono stati attivati:

- Corsi di formazione sull'ascolto e sulla comunicazione;
- Ascolto e rapporto singolo;
- Accompagnamento, tramite percorsi formativi e costituzione di gruppi di supporto e *peer-education* su tematiche inerenti la famiglia.

Molto positivi gli incontri organizzati con il prof. **Mauro Croce**, docente presso l'Università della Valle d'Aosta circa le delicate problematiche della ludopatia e della dipendenza dai social, soprattutto da parte delle nuove generazioni (vedi *Oltre la Porta* Anno XXV n.2 - Aprile-Maggio-Giugno 2025).

Per questo anno pastorale, verranno attivati *percorsi formativi da realizzare presso il Consultorio e nelle parrocchie più sensibili*. In particolare, tra Gennaio e Aprile 2026, sono programmati incontri di preparazione alla nascita: come nasce una famiglia.

Gli incontri saranno rivolti alle coppie in attesa di un figlio e sarà indispensabile la presenza dei papà; avranno la durata di circa 2 ore con frequenza quindicinale per un totale previsto di sei incontri che tratteranno gli argomenti:

- Siamo mamma e papà: gestazione, cambiamenti e benessere in gravidanza, accenni d'igiene ed alimentazione;
- Il bambino nella pancia: sviluppo fisico e neurologico del bimbo;
- Incontro con le doglie: i tempi del travaglio - i prodromi - il travaglio attivo - la fase dilatante - il parto;
- Le prime due ore con nostro figlio: visione del video "Il primo sguardo";
- Allattamento al seno, nutrimento d'amore;
- Il ritorno a casa: esogestazione, adattamento alla nuova realtà.

**ABBONATO È… BELLO E MEGLIO**
Sottoscrivi l'abbonamento a **Oltre la Porta!**
Per un intero anno, l'importo minimo è di **15,00 euro**, che puoi versare in parrocchia o sul conto corrente postale **1070600521 - IBAN: IT11M0760115700001070600521** intestato a: **Diocesi San Severo - Oltre la Porta - mensile diocesano**
**HAI NOTIZIE DI ATTIVITÀ O INIZIATIVE DELLA TUA PARROCCHIA?**
**COMUNICALE ALLA REDAZIONE**
**E-MAIL: OLTRELAPORTA@LIBERO.IT - TEL.: 349 4920616**

# SETTEMBRE: TEMPO DI INCONTRArCI

## *L'Azione Cattolica diocesana alla canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis e l'inizio delle attività del nuovo anno associativo*

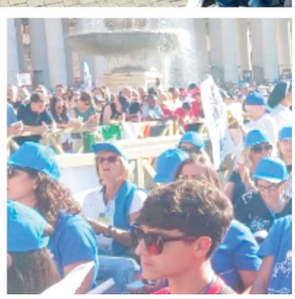
di **Giuseppina Ferrante***

Settembre è il mese della ripresa delle attività anche per le associazioni religiose. L'*Azione Cattolica* della Diocesi di San Severo non poteva non iniziare alla grande: domenica 7 settembre un gruppo di giovani e adulti, ci siamo ritrovati in Piazza San Pietro, a Roma, per vivere la gioia della canonizzazione di **Pier Giorgio Frassati** (alcuni hanno partecipato anche alla veglia preparatoria).

Stare in piazza San Pietro, è sempre un'emozione, ma questa volta ancor di più: essere assieme a tanti altri, giunti da ogni parte del mondo, per gioire della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e **Carlo Acutis**, e ascoltare il **Papa Leone XXIV** proclamarli Santi è stato indescrivibile. A Pier Giorgio e Carlo è andato il pensiero di affidare tutti i giovani, soprattutto quelli che si sentono soli, isolati, forti, ma nello stesso tempo fragili.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, nel pomeriggio tutti insieme verso la Basilica "San Paolo Fuori le Mura", per attraversare la Porta Santa e pregare sulla tomba di San Paolo, che da persecutore di Gesù è diventato un autentico testimone di fede. Il nostro viaggio è stato condiviso con gli amici dell'*Azione Cattolica della Diocesi di Foggia*: una occasione per fare nuove amicizie e "condividere" l'emozione di una che, come noi, sventolava le bandiere dell'*Azione Cattolica* e mostrava l'immagine sorridente del nostro caro San Pier Giorgio Frassati.



Dopo la "trasferta" romana, come Azione Cattolica diocesana ci siamo ritrovati domenica 28 settembre a Torremaggiore, presso l'oratorio "San Domenico Savio" della parrocchia *Gesù Divino Lavoratore*, per dare inizio con l'assemblea diocesana di AC alle attività del nuovo anno associativo con lo slogan "*Signore, è bello per noi essere qui!*" Giusto il tempo dei saluti e i ringraziamenti di **don Salvatore Ricci**, della Presidenza e del Consiglio e si è dato inizio ai laboratori per i diversi settori. Al termine, la Santa Messa celebrata da **Don Antonio Di Domenico**. Alla Mensa Eucaristica è seguita la "mensa conviviale", con la condivisione di ciò che ognuno aveva preparato e la graditissima sorpresa di avere a pranzo con noi anche il nostro Vescovo **don Giuseppe Mengoli**, insieme a **don Giosy Mangialardi** e altri sacerdoti. Nel pomeriggio don Giosy ci ha presentato l'icona dell'anno, "*Signore, è bello per noi essere qui!*", con la lettura del Vangelo, riguardante il passo della Trasfigurazione. Ci ha condiviso delle domande che sono state stimolo per un confronto tra tutti. La giornata si è conclusa con la consegna del materiale per le parrocchie e con una lente, simbolo per "*affinare lo sguardo della fede, per mettere a fuoco il mistero unico della nostra esistenza in costante ricerca di unità e di senso*".







Quest'anno la parola guida è "*condividere*": condividere le esperienze positive delle nostre comunità, le sfide che ci ritroveremo ad affrontare e che supereremo grazie allo spirito di unità, di accompagnamento reciproco e dell'impegno a voler diventare "artigiani" di speranza, tema centrale di quest'anno giubilare.

Essere "uniti", stare "insieme", essere "artigiani", "costruttori" di pace possono sembrare per qualcuno solo belle parole, non facili da realizzare, ma vogliamo credere che diventino per tutti obiettivi importanti da perseguire, avendo come modelli San Pier Giorgio Frassati e San Carlo Acutis, l'uno con il suo "sguardo verso l'alto" e l'altro con il motto "*Non io, ma Dio*".

In un'epoca di paure, di incertezze e difficoltà, riscopriamo l'essenza dell'*Azione Cattolica* nel dialogo, nel confronto e nella consapevolezza che il Signore ripone la Sua fiducia in ognuno di noi. Sostenuti dalla speranza, auguriamo a tutti un buon cammino ricco e fruttuoso.

A fine giornata, ci siamo salutati con **don Santino Di Biase** con una preghiera finale e la benedizione sua e dei sacerdoti presenti.

*Presidente Diocesana AC

# L'ACR DI LESINA SULLA SCIA DI PIER GIORGIO

## *il campo estivo dell'Azione Cattolica Ragazzi "don Domenico Lombardi"*

di **Educatori ACR Lesina**



"*Tu, tu ci sei già dentro!*" questo il titolo del campo estivo che l'*Azione Cattolica "don Domenico Lombardi"* di Lesina ha organizzato dal 3 all'8 luglio per i ragazzi dell'ACR. La proposta ha visto la partecipazione anche di alcuni *Giovanissimi* che si sono ben calati nel campo, azzerando la differenza di età con i più piccoli e arricchendo di importanti riflessioni i momenti principali dell'esperienza.

La preghiera ha scandito le giornate, ed intorno ad essa si è svolto tutto il resto: giochi, attività, pulizie della struttura, momenti di relax e infine, ma non per ultimo ,la mensa (e che mensa!).

Lo sfondo del film "*Le cronache di Narnia: il leone, la strega, l'armadio*" ha permesso agli educatori di affrontare il messaggio cristiano con i ragazzi e di toccare temi quali la fede, il proprio rapporto con Dio, la famiglia. Proprio quest'ultima è stata spesso richiamata come luogo in cui ritrovarsi, in cui sentirsi al sicuro. Motivo per cui le preghiere sono state perchè le proprie famiglie rimangano unite e felici, e dove così non è, che non venga mai a mancare la presenza del buon Dio nel dare la forza per affrontare le difficoltà.

A metà campo si sono svolti i due momenti principali di preghiera: la veglia e il deserto. Nel primo abbiamo messo nelle Sue mani i nostri desideri, quello che più ci preme. Nel secondo abbiamo dato del Tu al Signore, chiedendoci chi è per noi Papà.

E poi tanti giochi in cui i gruppi si sono confrontati e hanno imparato a collaborare e giocare di squadra, tante risate e qualche gavettone.

Molto bella e significativa la presenza di due ragazzi da "fuori regione": da Pescara ci hanno raggiunto due alunni di uno dei nostri educatori, che ha esteso la proposta del campo alle sue classi.

Anche il nostro Parroco **don Luca Di Domenico** è venuto a trovarci, donandoci il suo tempo e la sua preziosa benedizione.

L'ultimo giorno i genitori arrivati nella struttura hanno confermato che con i ragazzi vale sempre la pena!

Che il Signore possa donare quotidianamente, a ragazzi e adulti, la curiosità per vivere Narnia, per sentirsi Re e Regine con il coraggio di vivere e non vivacchiare, come **Pier Giorgio Frassati** ci ha insegnato nei giorni del campo, accompagnando ogni attimo della settimana.

# SCOUT IN… CAMPO

## *Avventura e amicizia nell'estate degli scout di Lesina*

di **Capi Scout Lesina 1**

Il campo estivo scout dal 6 al13 luglio a Carlantino ha lasciato un segno indelebile nei cuori dei nostri ragazzi, che hanno vissuto un'esperienza unica e indimenticabile, piena di avventure, sfide e momenti di condivisione.

Guidati da noi capi scout, i ragazzi hanno partecipato a diverse attività: escursioni nella natura, giochi di squadra e momenti di riflessione e preghiera, imparando a lavorare insieme, a superare le proprie paure e a scoprire nuove abilità.

Il campo è stato anche un'occasione per rafforzare i legami di amicizia e per creare nuovi rapporti, condividendo risate, emozioni e avventure, creando un'atmosfera di gioia e fratellanza.

Siamo grati ai genitori per il loro sostegno e la loro fiducia e siamo orgogliosi dei nostri ragazzi per la loro partecipazione attiva e il loro entusiasmo. Il campo estivo scout è stato un'esperienza di crescita e di scoperta per tutti i partecipanti. Speriamo che i ricordi di questo campo rimangano nel cuore dei nostri ragazzi per sempre.

Grazie a tutti per aver reso possibile questo campo estivo!



## I NOSTRI TESORI

# UN TESORO RITROVATO

*A Torremaggiore, il restauro della tela dell'Assunta tra i santi Pietro e Giuseppe*

di **don Matteo Agostino Pensato**

Da domenica 5 ottobre scorso è possibile ammirare, nella terza arcata dalla navata sinistra della chiesa matrice di *San Nicola* in Torremaggiore, un magnifico dipinto ad olio su tela raffigurante la *Vergine Maria Assunta in cielo tra i santi Pietro e Giuseppe*.

Un dipinto che potremmo definire inedito poiché dal 1897 era completamente coperto sotto una ridipintura di pessima qualità che rendeva l'opera del tutto illeggibile facendola sembrare di poco valore artistico.

Il restauro è durato due anni ed è stato finanziato dalla *Fondazione Monti Uniti di Foggia*. Il progetto iniziale prevedeva la sola pulitura dello sporco accumulatosi sull'opera, sebbene lo scrivente avesse da subito fatto notare, motivando tale appunto con una ricerca su base documentale, che il dipinto poteva essere stato seriamente compromesso da uno sciagurato intervento. Nel 1896 infatti, **Mons. Bonaventura Gargiulo**, allora vescovo di San Severo, dopo una santa visita pastorale chiuse al culto la chiesa poiché definita indecorosa dato lo stato di decadenza nel quale giaceva in quel frangente storico. L'arciprete a quel punto si



*Il dipinto prima del restauro*



*La tela dopo il restauro*

fece promotore di lavori di restauro sommari allo scopo di riaprire al culto la matrice. Proprio a quel periodo infatti risaliva la ridipintura dell'opera in questione. Dopo i primi saggi, appurata la veridicità di questa tesi, si è proceduto alla sverniciatura completa dell'opera che ha rivelato grandi sorprese, tra cui la firma dell'autore e la data dell'opera: ***Benedetto Brunetti***, *1656*. Brunetti, figlio d'arte, nacque dal pittore **Matteo** e **Angela Iuliano** ad Oratino nel 1626, lavorò molto a metà del XVII secolo soprattutto tra Molise, Capitanata e beneventano.

La scelta dei soggetti sicuramente è frutto della committenza che volle fornire il tempio maggiore della cittadina di un'Assunta, titolo mariano sovente legato alle chiese matrici e cattedrali di Puglia, con ai lati san Pietro, titolare dell'antica abbazia benedettina, dalla quale prende origine Torremaggiore e san Giuseppe, devozione molto viva nella Chiesa cattolica a partire dal XVI secolo. Un tentativo quindi di rivendicare l'autorità della matrice sulla neonata parrocchia di *Santa Maria della Strada,* che stava prendendo il sopravvento, poiché abitata dalla nuova borghesia cittadina.

**ABBONATO È… BELLO E MEGLIO**
Sottoscrivi l'abbonamento a **Oltre la Porta!**
Per un intero anno, l'importo minimo è di **15,00 euro**,
che puoi versare in parrocchia o sul conto corrente postale **1070600521 -**
**IBAN: IT11M0760115700001070600521**
intestato a: **Diocesi San Severo - Oltre la Porta - mensile diocesano**
**HAI NOTIZIE DI ATTIVITÀ O INIZIATIVE DELLA TUA PARROCCHIA?**
**COMUNICALE ALLA REDAZIONE**
**E-MAIL: OLTRELAPORTA@LIBERO.IT - TEL.: 349 4920616**

## PELLEGRINI DI SPERANZA… A DOMICILIO *(seconda parte)*

# IL DIFFICILE DIALOGO DEL MINISTRO DELLA COMUNIONE CON IL MALATO

di **don Andrea Shamwana Wa Ilunga**



«*Il dolore è di chi lo indossa, non di chi lo guarda. E nessuno può comprendere il dolore di una persona fino in fondo se non lo ha provato sulla sua propria pelle*», cosi un saggio si esprime sul modo di affrontare il dialogo con un malato.

Nel vangelo di Luca, Gesù dice ai suoi discepoli: "*Andate e curate*" (Lc 24,13-). E in quello di Matteo dice: "*Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me*". (Mt 10,40). Qui il piccolo è il malato, la persona sofferente.

L'incontro del ministro della comunione con il malato manifesta una delle sollecitudini più costanti della Chiesa nella sua storia. La visita del ministro della comunione al malato, sia nel contesto ospedaliero che nell'atmosfera familiare a casa del malato, rappresenta un momento privilegiato per sentire l'appoggio della comunità cristiana ai suoi membri sofferenti.

Il ministro della comunione è colui che intende mettere a servizio del prossimo malato le proprie energie, il proprio tempo, la ricchezza della propria esperienza ed interiorità. Ministro della comunione non si nasce, ci si scopre, si diventa. In un certo senso, la prima forma di volontariato la si vive in famiglia, con i propri vicini, nel proprio quartiere, nella propria comunità parrocchiale. Il ministro della comunione avverte che la propria fede deve avere un risvolto pratico. Il suo ministero è visto come un'opportunità concreta per tradurre nella vita l'impegno religioso. La vita può essere intesa come un servizio continuo di volontariato quando si ha un cuore educato e rivolto agli altri.

Le considerazioni fatte dovrebbero renderci modesti quando siamo di fronte a un malato e farci comprendere quanto sia difficile, se non impossibile, conoscerlo veramente, nell'intimo.

Al malato ci si avvicina con grande rispetto, col cappello in mano, come si suol dire; non ci si atteggia a saggi, a protagonisti dell'incontro, non si alza la voce, non si è categorici; si preferisce ascoltare anziché parlare. Nella storia di una persona non vi è nulla che meriti tanto rispetto quanto il dolore. Concedergli di dirsi è il minimo che si debba fare.

Anche per farsi perdonare il privilegio di star bene. Star bene non è una colpa, ci si trova comunque in una categoria di persone diversa da quella cui appartengono coloro che stanno male; non si è sullo stesso piano. La stessa posizione orizzontale in cui la malattia l'ha fatto cadere, lo costringe a piani di prospettiva diversi da quelli di cui dispone chi è in piedi. L'incontro di una persona sana con una malata è un incontro tra disuguali. Sappiamo che i privilegi, agli occhi di chi non li possiede, appaiono un'ingiustizia, e le ingiustizie dividono, indispongono e rendono difficile un dialogo aperto e sereno.

Il malato è un uomo attento a tutto e a tutti: osserva, ascolta, ricorda, ricollega, scandaglia i vari significati delle parole, gesti, sguardi, silenzi, prescrizioni e terapie e le loro variazioni. Ha scoperto l'importanza dei dettagli, sa che nelle minuzie sta il segreto della verità della sua situazione. Collegando le minuzie, ciò che sa lui di sé con quello che sanno gli altri di lui, ciò che dicono con ciò che scrivono, ciò che dicono forte con ciò che dicono piano, ciò che dicono a lui con ciò che si dicono tra di loro, ciò che dicono nella sua camera con ciò che dicono fuori dalla porta, egli può venire a conoscere la sua vera situazione.

Chi soffre possiede un intuito acutissimo, intuisce con prontezza e perspicacia i particolari impalpabili di chi gli è vicino: se è venuto per stare con lui o per presentare se stesso; per parlare di lui, della sua sofferenza, o per parlare di sé; se è veramente presente, o se è assente; se è disponibile, o se ha fretta; se dice, o se ciarla e cianca; se le parole che dice sono sue, semplicemente, o se sono frasi fatte, attinte dai luoghi comuni del suo mestiere; se parla a lui, o con lui; se è convinto di ciò che dice, o se finge di esserlo; se è superficiale, se desidera piacere, se è lì per offrire qualcosa, o se ha problemi non risolti ed è venuto per scaricarli su qualcuno. In una parola, se il suo comportamento invita a un dialogo aperto o se lo scoraggia. *(Continua…)*

# LA GIUSTIZIA DAL PAPA

## *Il Giubileo degli operatori della Giustizia*

di **Franco Lozupone**

Magistrati, avvocati, docenti, operatori del diritto in generale, provenienti da tutto il mondo, il 20 settembre, si sono incontrati a Roma con il Santo Padre per il *Giubileo degli operatori della Giustizia*. È stata, anche personalmente, un'esperienza molto significativa e un'opportunità di conoscenza, confronto e incontro tra le più diverse tradizioni giuridiche e culturali, che hanno trovato la migliore sintesi nel messaggio del Pontefice, che ha ricordato le caratteristiche della *virtù* della giustizia nel solco dell'insegnamento della Sacra Scrittura, della tradizione e del magistero della Chiesa. La giustizia, infatti, è una *virtù cardinale* che "*ispira e orienta la coscienza di ogni uomo e donna*".

La giustizia, ha ricordato il **Papa Leone XIV**, *"è destinata a svolgere una funzione superiore nell'umana convivenza, che non può essere ridotta alla nuda applicazione della legge o all'operato dei giudici, né limitarsi agli aspetti procedurali".* Per il credente, la giustizia dispone a *"rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune".* Il Papa ha così sgombrato ogni equivoco, mettendo in ordine espressioni che possono sembrare sinonimi, quali norma, legge, diritto, legalità e giustizia. Infatti, l'abuso strumentale dell'espressione legalità, al quale non di rado assistiamo, deve richiamare non a un rispetto formale, metallico e acritico, di norme e leggi del legislatore di turno, ma ci stimola ad andare al cuore della norma e al suo senso più intrinseco, per coltivare e testimoniare la virtù della giustizia, indispensabile per lo sviluppo della società.

Riprendendo passi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, delle *Lettere* di Sant'Agostino, del *De doctrina cristiana* e del *De civitate Dei*, il Pontefice ha puntualizzato che senza giustizia non si può amministrare lo Stato; e che è impossibile che si abbia il diritto in uno Stato in cui non si ha vera giustizia, "*non essendo giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo a Dio.*"

Un discorso, quello del Pontefice, che ha inteso riproporre "i fondamentali", il senso autentico dell'operare per la giustizia. Un servizio nobile in favore di ogni uomo e delle comunità, ai diversi livelli, con la preoccupazione dell'uguaglianza sostanziale, dell'equità, della misericordia e della riconciliazione. Un servizio caritatevole che oltre ai titoli richiede competenze reali e capacità di relazioni autentiche, unite ad affidabilità, studio e ricerca della verità; che, per quanto concerne la comunità ecclesiale, deve evolversi sempre più quale strumento per favorire la comunione, come già auspicato da **san Giovanni Paolo II**.

A tutti gli operatori, infine, il Papa ha ricordato l'auspicio *"di poter esprimere sempre al meglio l'esercizio della giustizia a servizio del popolo, con lo sguardo rivolto a Dio, così da rispettare pienamente la giustizia, il diritto e la dignità delle persone".*









# DECRETI ED ATTI UFFICIALI DEL VESCOVO E DI CURIA

DIOCESI SAN SEVERO

Con proprio atto datato **11 agosto 2025**, protocollo 136/25 C, il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ha comunicato le seguenti **PROVVISIONI CANONICHE**:

- **Don Luigi RUBINO**, *Parroco della Parrocchia* di "*Croce Santa*" in San Severo, trasferendosi dalla Parrocchia della ''*Sacra Famiglia*" in Apricena;
- **Don Amedeo CRISTINO**, *Parroco della Parrocchia* della "*Sacra Famiglia*" in Apricena;
- **Don Vincenzo STILLA,** Amministratore Parrocchiale della Parrocchia del "*Sacro Cuore*" in San Severo.

*Le suddette nomine sono andate in vigore dal giorno in cui i nuovi parroci hanno iniziato ufficialmente il loro ministero nelle rispettive comunità parrocchiali.*

***Mons. Mengoli, inoltre, ha nominato:***

- **Don Ciro COCO**, *Vicario Parrocchiale* della *Parrocchia di* "*San Nicola*" in San Severo;
- **Don Nazareno GALULLO**, *Vicario Parrocchiale* della *Parrocchia* di "*Cristo Re*" in San Severo, *Vice-direttore della Caritas Diocesana* e *Direttore Diocesano* della *Fondazione Migrantes;*
- **Don Michele LOMBARDI**, *Vicario Parrocchiale* della *Parrocchia* di "*Santa Maria del Borgo*" in San Nicandro Garganico;
- **Don Blaise TCHEINTI DAKAPA**, sacerdote *fidei donum* della Diocesi di Natitingou (Benin), *Vicario Parrocchiale* della *Parrocchia* di "*Croce Santa*" in San Severo e *Vice-direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano*;
- **Don Luca PRATTICHIZZO**, *Collaboratore* nell'*Ufficio liturgico Diocesano*;
- **Don Franco PIRONTI**, *Collaboratore* della *Parrocchia* dello "*Spirito Santo*" in Torremaggiore;
- **Accolito Raffaele ANGELORO**, *Collaboratore parrocchiale* nella *Parrocchia* di "*Santa Maria in Silvis e San Mercurio Martire*" in Serracapriola e *Collaboratore nell'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale*.

*Le suddette nomine sono andate in vigore dal 1 ° settembre 2025*

***L'ordinario diocesano, ha reso noto anche che è stata rinnovata la fraternità dei Frati Minori, presente nella Parrocchia di San Bernardino in San Severo:***

- **Fra' Gianfranco RELLA**, *Guardiano della Comunità dei Frati* e *Parroco* della *Parrocchia* di "*San Bernardino*";
- **Fra' Vito FIORENTINO**, *Vicario della Comunità dei Frati*;
- **Fra' Umberto PANIPUCCI**, *Vicario parrocchiale* della *Parrocchia* "*San Bernardino*";
- **Fra' Carmelo GIANNONE**

***Mons. Mengoli ha comunicato, infine, che:***

- Il Rev.mo **don Ciro COCO**, sarà *iscritto* al primo anno di specializzazione in *Diritto Canonico* presso la *Pontificia Università della Santa Croce in Roma*;
- Il Rev.mo **don Michele LOMBARDI**, sarà *iscritto* al primo anno di specializzazione in *Liturgia* presso la *Pontificia Università della Santa Croce in Roma*;

***Con lo stesso atto, il Vescovo Mengoli ha rivolto anche:***

- Un sincero ringraziamento a **Don Josè RIVERA** che, dopo aver vissuto per tanti anni con zelo pastorale la missione presbiterale nella nostra Diocesi, ha rinunziato al suo ufficio di parroco e tornato in Colombia, sua Terra d'origine;
- Un affettuoso ben tornato a **Don Nazareno GALULLO**, ringraziato per il servizio svolto nella Diocesi di Natitingou;
- Espresso un sentito ringraziamento a **Fra' Andrea TIRELLI** per aver servito la comunità di San Bernardino in San Severo.

## ANNIVERSARI, RICORRENZE E COMPLEANNI IN DIOCESI

**OTTOBRE 2025**

2.....15° Anniv. ordinaz. don Andrea Pupilla
Compl. padre Umberto Panipucci, 51 anni
5.....Compl. don Antonio Soccio, 59 anni
7.....47° Anniv. ordinaz. don Giuseppe Ciavarella
Compl. mons. Domenico Niro, 77 anni
12.....50° Anniv. morte don Giuseppe Petruzzellis
13.....40° Anniv. ordinaz. don Antonio Valente
Compl. don Girolamo Capita, 55 anni
20.....Compl. don Amedeo Cristino, 62 anni
Compl. don Luca Prattichizzo, 30 anni
21.....36° Anniv. ordinaz. don Quirino Faienza
22.....Compl. don Dino d'Aloia, 57 anni
24.....Compl. don Francesco De Vita, 63 anni
29.....38° Anniv. morte don Felice Ciaccia

**NOVEMBRE 2025**

8.....Compl. don Franco Pironti, 80 anni
9.....Compl. don Luca Di Domenico, 46 anni

**DICEMBRE 2025**

6.....17° Anniv. ordinaz. don Antonio Di Domenico
7.....Compl. don Nico d'Amicis, 62 anni
12.....Compl. don Luigi Rubino, 58 anni
14.....Compl. don Leonardo Di Ianni, 51 anni
Compl. don Angelo Valente, 51 anni
18.....44° Anniv. ordinaz. don Giovanni Marsilio
27.....21° Anniv. ordinaz. don Francesco Armenti







# AIUTA IL TUO PARROCO

## E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». (2Cor 9,7)

**DONA SUBITO on line:**

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it

**UNITI NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA